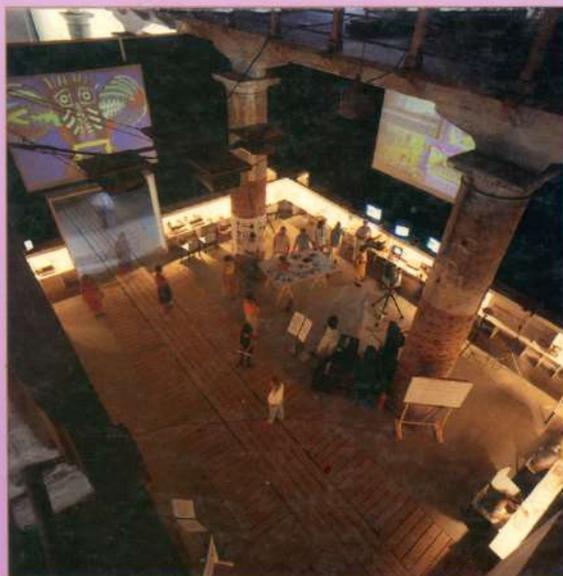


ARTE E SCIENZA

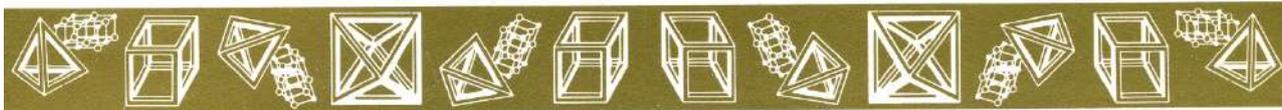
B I O L O G I A

TECNOLOGIA E
INFORMATICA



BIENNALE DI VENEZIA

REALIZZAZIONE
ELECTA



ARTE E BIOLOGIA

a cura di Giorgio Celli

TECNOLOGIA E INFORMATICA

a cura di Roy Ascott, Don Foresta
Tom Sherman, Tommaso Trini

con una rassegna
"Immagini sintetiche e tridimensionali"
a cura di Dario Del Bufalo e Valerio Eletti



1986

EDIZIONI LA BIENNALE
REALIZZAZIONE ELECTA EDITRICE





Laboratorio Ubiqua.
Visione d'insieme della sezione
"Network".



L'ARTISTA COME RICERCATORE

Il ruolo dell'artista è anche quello di un ricercatore. Almeno lo è diventato nel XX secolo. L'artista è una specie di ricercatore che indaga sulla società applicando la propria intuizione creativa alla condizione esistenziale, al fine di scoprire, come dice Bohr, "i rapporti esistenti fra i molteplici aspetti della nostra esperienza". L'artista giudica, dibatte, valuta, critica, commenta la condizione umana - l'analisi dell'uomo proveniente dall'interno del creatore.

La soggettività della percezione non è stata mai negata dall'artista al modo in cui fu negata in passato da scienziati e da quella loro manifestazione socio-politica che è il tecnocrate. Per quest'ultimo, l'oggettività venne elevata allo status di una quasi-divinità, e sarebbe per lui diventata il principale e dominante ideale. Tale atteggiamento fu ancora una volta la manifestazione dell'idea che una realtà oggettiva esiste al di fuori di noi e che usando il metodo di osservazione "giusto" saremmo - o piuttosto sarebbero - in grado di conoscerla. Tuttavia, l'artista, ha ostentato pubblicamente la sua visione del mondo soggettiva, e ciò ha ovviamente provocato molti attriti fra artisti e società, in quanto la visione del mondo dell'artista è stata spesso in conflitto, a volte assai brutale, con l'ordine prestabilito. A partire dal tardo Ottocento, gli artisti romantici, abbandonano l'ordine stabilito di un certo periodo classico, cominciarono a ribellarsi all'establishment tipico del XIX secolo, il Positivismo. Insoddisfatti della rettitudine della società assai lungi dalla perfezione che li circondava, cominciarono a cercare la realtà in modi irrazionali. Con il suo mondo meccanico rispettabile e rassicurante, il positivismo fu la manifestazione finale, sociale e filosofica, delle meccaniche classiche di Newton e Destartes. Proprio mentre gli artisti reagivano rifiutando tali forme sociali, gli scienziati mutavano sistematicamente le fondamenta di quell'ordine sociale. La meccanica classica fu efficacemente eliminata dalla Relatività e in particolare dalla Fisica Quantistica.

L'artista ha sempre incarnato l'espressione finale della soggettività della percezione e la visione individuale del mondo come riflesso dell'esistenza. Ha giudicato e, a sua volta, è stato giudicato. Il fermento creato da quest'altro ennesimo processo cibernetico è stato considerato come l'evolversi di una cultura. Durante l'intero corso del nostro secolo, la maggior parte della produzione artistica ha cercato inconsciamente di venire a termini con il nuovo mondo che la scienza ci ha creato. Molti artisti, e in particolare quelli europei posteriori alla prima guerra mondiale, non erano consapevoli dell'avvenuta distruzione del modello meccanico della materia. Tuttavia, istintivamente, o meglio: intuitivamente, si trovarono a dar parte dell'ordinamento romantico dei loro tempi, dei nostri tempi, e giunsero ad esplorare terreni assai simili a quelli degli scienziati loro contemporanei.

Mentre gli artisti cominciarono ad usare i prodotti materiali delle nuove idee scientifiche, è emersa una nuova specie di forma artistica, la cosiddetta arte tecnologica. Il nome è brutto e fuorviante. L'artista non ha fatto altro che

ricorrere ai nuovi strumenti mano a mano che questi si rendevano disponibili e, così facendo, esplorava la tecnologia in modi che molto spesso erano lontani dalle finalità del prodotto originale. In molti dei nuovi sistemi l'artista ha scorto possibilità di creare che poco tempo prima costituivano solo dei sogni. Il Cubismo e il Futurismo furono affascinati dal movimento e dal tentativo di catturarlo in una immagine. Gli effetti video sviluppati dapprima dagli artisti rendono quell'uso dell'immagine un evento quotidiano alla televisione. La manipolazione di tempo e spazio, processo, durata, interazione, è divenuta elemento importante soggiacente all'arte di questo secolo. È diventata una parte integrante dell'arte proprio così come era già prima diventata il cuore stesso della scienza.

L'ARTISTA COME ESSERE COMUNICANTE

Gli artisti stanno attualmente cominciando a interessarsi ai *network* di comunicazione globale e su vasta scala, che vengono oggi creati. Cominciano a trasmettere i loro individuali *mètres-étalon* in un sistema di scambi sempre più ampio. Il loro ruolo non muta, ma sono nuove la velocità e la proporzione. Nel passato, la prossimità che dava origine al fermento che costituiva l'evoluzione culturale era geograficamente limitata, passando dalle dimensioni del villaggio a quelle della città, dalla regione alla nazione, e infine ai continenti, mano a mano che i sistemi di comunicazione sono andati sviluppandosi. Ciò significa semplicemente che nel nuovo ambiente della comunicazione, abbiamo una nozione del mondo nella sua interezza. Lo spazio comunicativo intellettuale del quale partecipiamo non ha più bisogno di essere limitato a uno spazio fisicamente condizionale.

In questo *network* in espansione, gli artisti stanno ridefinendo la realtà attraverso lo scambio reciproco delle loro individuali visioni del mondo. Così come noi definiamo la realtà attraverso la comunicazione, questi uomini e donne stanno creando una nuova realtà scambiandosi i loro *mètres-étalon* su scala mondiale. Questo reticolo di centri interagenti assomiglia ad una enorme volta geodetica in cui ciascun centro è collegato con parecchi altri. L'organizzazione è orizzontale, fra centri di egual calibro, una interdipendenza indipendente. Quest'immagine meccanica del *network* rinvia in modo affascinante alla mitologia, attraverso l'immagine del sutra della Rete di Indra, che descrive l'universo come un reticolo di perle, in cui ciascuna perla riflette tutte le altre.

Il sistema risultante è caratterizzato da una serie di molteplici processi cibernetici che si scambiano molteplici realtà, aggiungendo tutte nuove dimensioni a ciascuna delle nostre realtà individuali. Il *network* diventa assai simile ai circuiti del cervello che contribuiscono alla interpretazione della realtà, in cui ciascuna parte della memoria umana, rappresentata da ciascuna delle persone che prendono parte al *network*, contribuisce alla comprensione dell'evento.

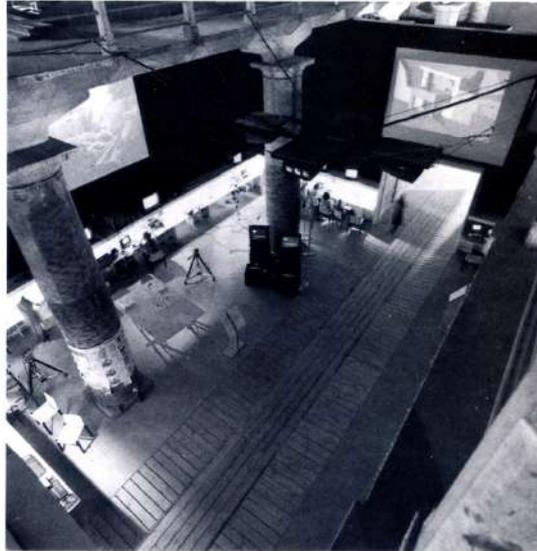
La realtà, ammesso che esista, è più vasta di qualsiasi nostra capacità di comprensione. Grazie a quella che la



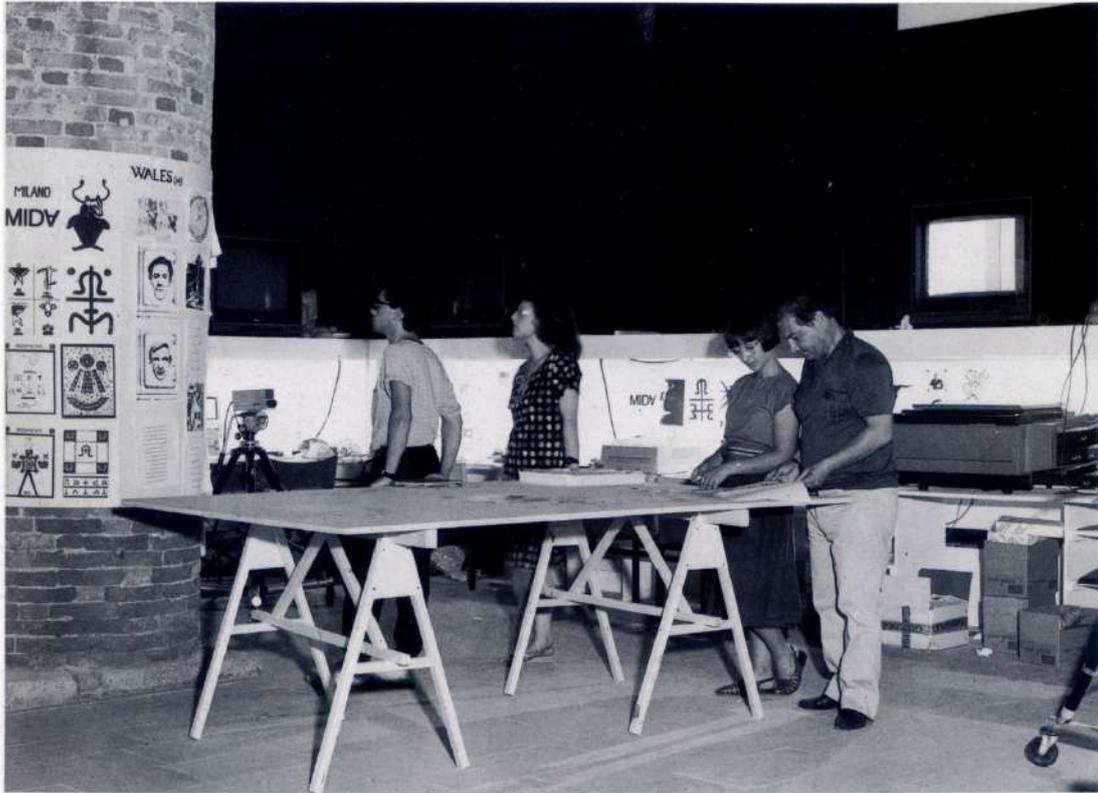
scienza chiama la "realtà creata dall'osservante", noi riconosciamo le nostre limitazioni e costantemente ridefiniamo quel che intendiamo come realtà. Il fascino dell'arte sta proprio qui. L'artista individuale definisce quel che per lui è reale. Accettiamo o rifiutiamo tale realtà a seconda delle nostre stesse definizioni, o mutiamo sottilmente le nostre definizioni e compiamo un atto di crescita.

La comunicazione è stata sempre alla base della formazione delle nostre istituzioni sociali e politiche. Non solo fa parte della definizione della stessa realtà, ma è anche lo strumento col quale interagiamo e formiamo gruppi sociali. Continuerà ad essere così, ma su una scala e con proporzioni prima impossibili, soprattutto se cerchiamo quelle forme nuove che renderanno il nostro mondo più vivibile. Durante tali epoche di trasformazione, in cui noi evolviamo, lo scambio di idee diviene essenziale alla ricerca. La riflessione necessaria per far avanzare la condizione umana non esiste se non viene comunicata. Le multi-realtà, che di fatto riconosciamo, richiedono abilità e virtù di modestia e di tolleranza specialissime, se vogliamo continuare lungo il sentiero alquanto traditore che è un'epoca romantica.

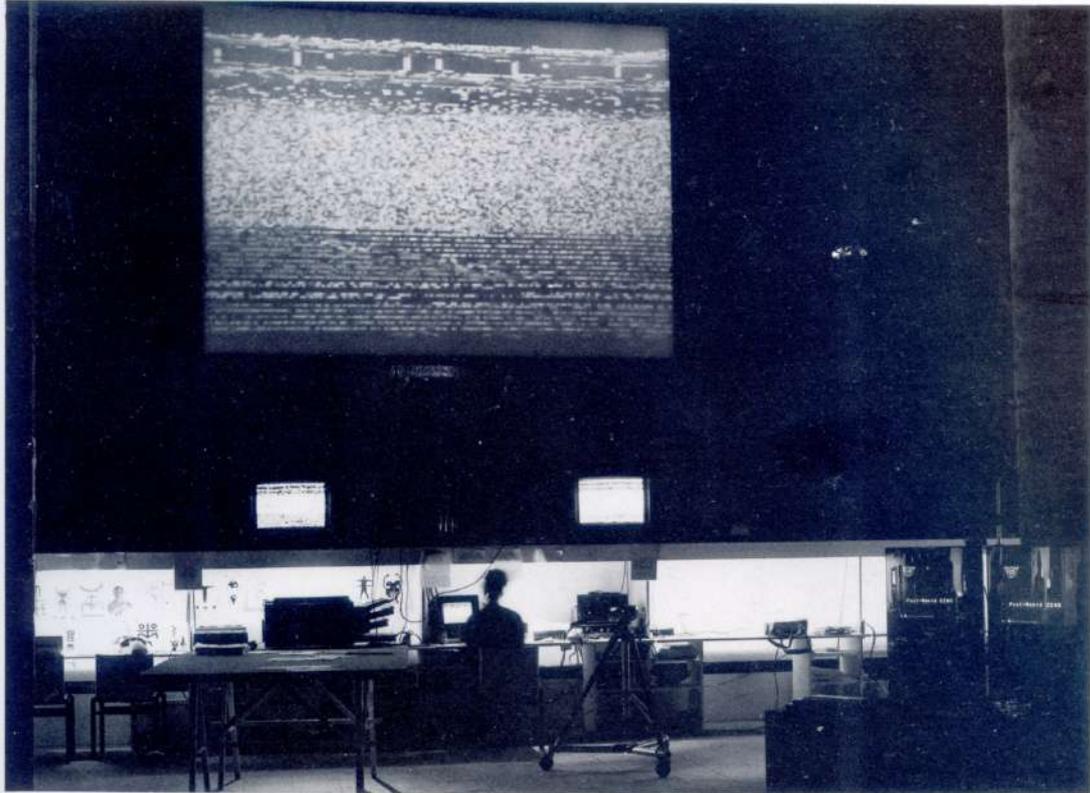
In questa molteplice visione del mondo vi sarà contraddizione interna, così come vi è contraddizione interna nella definizione della luce. Visioni del mondo opposte non implicano necessariamente che una di queste sia giusta e un'altra sbagliata. Molto spesso la contraddizione contribuisce alla nostra comprensione, obbligandoci, come è avvenuto nel caso della luce, a spostarci su un piano superiore, su un'altra dimensione, così da riconciliare la contraddizione. Gli orizzonti si fanno più distanti mano a mano che elementi umani vengono aggiunti alla definizione della realtà. La contraddizione si fa complementarietà. Niels Bohr, che definì la Teoria della Complementarietà, parlò di "Due tipi di verità: le trivialità, in cui le opposizioni sono ovviamente assurde, e le verità profonde, che si riconoscono dal fatto che anche il loro opposto è una verità profonda". Non riesco a pensare a idea che più renda umili, a pensiero più contrario all'arroganza e all'intolleranza intellettuale.



Laboratorio Ubiqua.
Visione d'insieme della sezione
"Network".



Laboratorio Ubiqua.
Particolare della sezione
"Network" (telefax).



Laboratorio Ubiqua.
Particolare della sezione
"Network" (Slow Scan TV).



MIDA·NEWS



Sudafrica



1 ← → 45

Gruppo MIDA, NEWS è il tema comune agli artisti invitati a partecipare al network via telefax.



PICTOMATIC GRAMMAR			MIDV ALPHABET				
			INFER	SUPER	AMOR	CRO	NON
			ALEF	COSMO	IDRO	INDE	AER
			ORA	EIDO	ERGON	MOTO	CRONO
			TECNE	MECA	BIO	SPIRE	VIDEO
			METRO	ASA	IN		

Gruppo MIDA,
 Studio semantico dei segni e definizione di una grammatica visiva nel
 tentativo di proporre un linguaggio visivo universale.

